Composizioni vecchie e nuove alla Biennale di Venezia

Trilli, onde, humor nero ma che musica è questa?

Divertenti ma un po' scontate le «barzellette» di Kagel - Gli spazi acustici di Grisey

Nostro servizio

VENEZIA — *Uno degli appuntamenti più impegnativi e più attesi della Biennale-musica era la presentazione di un vasto ciclo di Gérard Grisey,* Les espaces acoustiques, *formato per ora da cinque pezzi composti dal 1974 al 1981 (lo completerà un sesto lavoro). Grisey è nato nel 1946, ha studiato con Messiaen e a Darmstadt, e ha compiuto ricerche di acustica alla Facoltà di Scienze di Parigi. La sua ricerca non ha nulla a che fare con la riflessione sul passato che caratterizza le scelte di alcuni dei suoi coetanei: la sua poetica mira invece a riscoprire il suono in una dimensione, diremmo, di verginità naturale, concentrando l'attenzione sull'analisi dei dati acustici e dei meccanismi percettivi. La sperimentazione e l'analisi rese possibili dagli strumenti elettronici o dal computer sono premesse essenziali per la concezione di Grisey, che però vuol fare vivere queste esperienze nella concretezza del suono strumentale, puntando sulla creazione di agglomerati sonori «sintetici», che vivano con un loro respiro vitale, «come un fatto biologico che nasce e muore» (così egli ha dichiarato): suoni non formalizzati, da percepire nella loro globalità, in una dimensione di tempo che vuole essere nuova.*

Tra il progetto di questi «spazi acustici» e la sua realizzazione esiste per ora qualche divario, particolarmente avvertibile, ci è parso, nel troppo lungo Prologo per viola sola e in Périodes *per 7 strumenti. Ma nei pezzi successivi* (Partials *per 18 strumenti,* Modulations *per 33 e* Transitoires *per 84 strumenti) le danze, compatte ondate di suono che investono l'ascoltatore, invitano a contemplarne il lento variare, coinvolgono con una tensione e una intensità di grande interesse, ed hanno infatti suscitato l'altra sera una impressione vivissima tra il pubblico. Buona l'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Gabriele Ferro. Precedeva, nella stessa serata, una novità di Francesco Pennisi,* Arioso mobile *per flauto (il bravissimo Ancillotti) e orchestra da camera, una composizione posta sotto il segno della discrezione, della lieve eleganza che sono tipiche di questo compositore, dei suoi preziosi arabeschi e della misura calibratissima delle sue strutture.*

La serata successiva era dedicata interamente a Kagel, che ha guidato personalmente un gruppo di ottimi strumentisti e l'eccellente coro della Radio di Colonia. La presenza di Kagel è del tutto pertinente al tema di questa Biennale-musica perché da tempo il compositore argentino lavorava su materiali semplificati, su oggetti del passato sottratti al loro contesto, smontati e rimontati in un «metacollage» dove i pezzi sono privati delle originarie funzioni. Per questo Kagel può parlare di «ritorno alla tonalità come uso di una metatonalità». Le sue operazioni sembrano voler estrarre dai materiali che usa o cui allude una sorta di aggressiva espressività, violenta e talvolta fin truce, in giochi che vanno dall'umorismo nero ad una ironia giocosa o feroce. Il rischio implicito in un atteggiamento del genere è quello di cadere in barzellette musicali di sapore goliardico, ma l'accuratezza della fattura consente più volte a Kagel di mantenersi in bilico proprio sul margine (il gioco può mostrare la corda, ma può anche, nei suoi limiti, funzionare).

Ad esempio Mutation *costruisce sopra un preludio del* Clavicembalo ben temperato *delle parti corali che creano abilmente una tensione con l'oggetto bachiano citato alla lettera: è un caso di kitsch volontario, di uso improprio consapevole (ma a questa stregua Kagel potrebbe impadronirsi dell'*Ave Maria *di Gounod, suo involontario precursore). Il gusto ludico di Kagel ricorre spesso a testi teatrali, come quando in* Gegenstimmen *egli sembra recitare la parte di un autoritario direttore di coro che non controlla il suo complesso impazzito. Questo e altri pezzi tratti da* Programm *occupavano la prima parte della serata; la seconda era dedicata a* Chorbuch I Rhitmus Maschinen: *sullo sfondo di ritmi di ballo e di interventi a volte clamorosi della percussione il coro intona una serie di corali stravolgendo in chiave elusiva i celebri canti liturgici della chiesa luterana, citandone i testi ma non la musica, che invece è ripresa dal pianoforte (in modo però da modificarne il senso). È una operazione concettuale su oggetti del passato, un continuo gioco di allusioni culturali, che Kagel sa condurre con abilità, ma con scarsa misura: sembra rendersene conto quando alla fine colloca il celebre corale citato anche nel concerto per violino di Berg,* Es ist Genug *(basta).*

Nei concerti pomeridiani di questi giorni vanno ricordati il lunghissimo Quartetto *di Feldman (un'ora e mezza, senza interruzioni, in un quasi costante «pianismo» che ha impegnato allo spasimo l'ottimo Kronos Quartett, un pezzo che vuol coinvolgere l'ascoltatore in un tempo ipnotico, in una lentissima meditazione sui fragili, semplici oggetti musicali allineati l'uno accanto all'altro) e le presenze dei giovanissimi che non hanno ancora raggiunto i trent'anni, dei quali alcuni non hanno ancora completato la propria formazione. Va lasciato il tempo a certe scelte stilistiche di precisarsi meglio, ma va detto che tali scelte non appaiono affatto univoche. Sarebbe riduttivo tentare di incasellare le nuove leve esclusivamente sotto il segno di una scrittura garbata, della ricerca della gradevolezza, della nostalgia del canto e di arcadiche tenerezze.*

Paolo Petazzi

Se a Cannes c'è un film sulla fine del mondo

Sulla Rete uno TV «Uragano sulla Costa Azzurra», da un romanzo di Irwin Shaw

Durante un Festival del cinema come quello di Cannes può succedere di tutto, può anche capitare che, oltre alle fortune e alle sfortune di registi e attori, vengano messe in ballo le sorti del mondo. Addirittura!

Uragano sulla Costa Azzurra, lo sceneggiato tratto dal romanzo di Irwin Shaw «Una sera a Bisanzio» ed in onda da stasera sulla Rete uno alle 21,45, ci propone proprio la fantapolitica avventura di un organizzatissimo gruppo di terroristi con base a Cannes, in procinto di procurarsi l'atomica. La regia di Jerry London ed un cast di attori di rispetto guidato da Glenn Ford (nei panni del protagonista, il regista Jesse Craig) assicurano la realizzazione di un prodotto formalmente lindo, qualità che è del resto il fiore all'occhiello di tutta la produzione *serial* americana. Ma non basta questo per fare un buon prodotto.

La storia nasce da un film «maledetto»: il regista-produttore Craig, dopo anni in cui si è tenuto lontano dalle ribalte, piove a Cannes con un copione esplosivo in cerca di finanziatori. Il copione viene trattato come i fascicoli «segretissimi» dei servizi segreti, lo dovrebbe conoscere solo Craig ma ben presto si annusa nell'aria che — e non si capisce come diavolo facciano a saperlo — di quella storia la sanno lunga in molti. Prima di tutti i terroristi, capeggiati da Brett Easton un noto attore americano trapiantato in Francia, tenuto d'occhio dalla polizia, circondato da bellezze al bagno. Sono convinti che il film che Craig vuol fare corrisponda al loro piano: la conquista dell'atomica, la distruzione delle principali capitali. Ma qualcosa sa anche una misteriosa quanto appiccicosa giornalista che, con la scusa di una biografia, è sempre fra i piedi del regista.

Chi legge il copione è disposto a scommetterci sopra oro: così i soliti arabi sono ben disposti a finanziarlo a patto che il finale sia rimaneggiato (con evidenti scopi politici). Craig sdegnato rifiuta l'offerta, offrendo così spazio al terrorista Brett Easton, che intende impugnare l'affare. Ma è la stessa vita di Craig in pericolo; morirà al suo posto la donna che ama per mano di uno del gruppo di Easton. È anche il duro colpo che impegnerà Craig ad andare avanti fino alla verità, e la strada da percorrere è la realizzazione del film...

Si resta sbigottiti di fronte alla semplicioneria con cui viene confezionata l'avventura dalle fantapolitiche pretese. Lasciamo perdere i vistosi «buchi» della trama (come quando inspiegabilmente troviamo il terrorista che sfoglia il segretissimo copione, senza che nessuno ci abbia spiegato come fa ad avere fra le mani il nocciolo dello sceneggiato), ma è forse la «guerra psicologica» messa in atto dal gruppo terrorista, che sfodera delle pupe per ammaliare anziani registi, una delle cose più involontariamente ridicole. Tanto da essere quasi triste.

Quello che resta indigesto non è tanto la rimasticatura di una questione come il terrorismo, ma è proprio il fatto che uno sceneggiato non può prescindere dalla regola che per stare in piedi servono le gambe, e quelle fornite da Irwin Shaw sono state azzoppate: la mano dello scrittore si intravede ormai solo in certi sbocconcellati ragionamenti sul cinema e sul mondo, che fra tante belle gambe sono un po' noiosi.

Silvia Garambois

NELLA FOTO: Cynthia Ford e Glenn Ford sono i due protagonisti dello sceneggiato «Uragano sulla Costa Azzurra».

Mille sogni da realista

Il regista cecoslovacco Otomar Krejča è a Milano per presentare le «Tre sorelle» di Cechov

«Non mi interessano i "documentari", preferisco concretizzare emozioni e sensazioni»

«L'arte dell'attore non ha più punti di riferimento»

MILANO — Potrebbe essere un professore degli anni Sessanta: ha una parlata gentile, colta, due occhi sereni e un po' ironici dietro due spesse lenti scure, una grande cordialità nel contatto umano. Invece è Otomar Krejča, il più grande regista cecoslovacco, in questi giorni a Milano, con «Tre sorelle» di Cechov. Ma lo spettacolo non è presentato dal Divadlo Za Branou, il prestigioso teatro che il regista fondò nel 1965. Perché, convinto che «la realtà è un libro che non può essere scritto in una sola lingua», Krejča ha partecipato in prima persona, come presidente dell'Unione degli Artisti del teatro ceco, alla «primavera di Praga». Ora, chiuso il teatro, dispersi i suoi collaboratori, Krejča lavora esclusivamente all'estero: è stato a Dusseldorf, a Parigi e, dal 1979, è regista permanente all'Atelier teatrale di Lovanio, in Belgio, dove può svolgere, accanto al lavoro di messa in scena propriamente detto, la professione che forse preferisce, quella di pedagogo.

— Krejča, infatti, è un regista che non ama i divismi: lavora con una «équipe» di attori giovani, con i quali impostare un rapporto continuo, costruire qualcosa, insomma...

«Io non voglio essere un regista da vagone letto: uno che va, viene, fa uno spettacolo e parte. A me, invece, interessa trovare con gli attori una base comune su cui lavorare. Per questo più che un regista mi sento un pedagogo. Ha mai pensato all'arte dell'attore? Che cosa fragile, oggi, senza più i punti di riferimento che invece aveva nel passato. Il cinema, la televisione hanno imbastardito tutto: per questo è fondamentale un lavoro pedagogico».

— Ma come è possibile, per lei, svolgere un lavoro così capillare all'Atelier di Lovanio, in una lingua che non è la sua?

«E qui tocca il grande tasto. Io non lavoro più nel mio paese; ma fra il ministero della Cultura e me esiste un accordo, non scritto, al quale entrambi abbiamo prestato fede: io posso lavorare all'estero e tornare in patria, come cittadino, quando voglio. Certo è difficile, anche triste, non poter svolgere un lavoro come il mio nella lingua madre. Si è costretti a concentrarsi su altre cose, mediante le quali è possibile dare un senso al lavoro degli attori con i quali si collabora».

— Per esempio?

«La lettura. Ciò che per me è fondamentale nel teatro è il testo, a condizione di saperlo "leggere". Sapere leggere è tutto o quasi».

— Solo il regista sa leggere?

«No, anche l'attore. All'inizio però lo fa in modo indiretto, filtrato dalle note di lettura del regista. Il testo sarà suo a poco a poco e lui lo interpreterà; senza mai identificarsi, però, con il personaggio».

— Per raggiungere questo risultato che cosa le interessa mettere in rilievo nei suoi spettacoli?

«Vorrei fare un teatro che riuscisse a concretizzare in palcoscenico la vita dello spirito umano. Questo mio atteggiamento, se vuole, possiamo chiamarlo realismo. Ma è un realismo un po' particolare al quale non importa nulla della verità documentaria, che non sa che farsene dell'archeologia. Il realismo che a me interessa significa trovare il modo di concretizzare emozioni che appartengono a qualcun altro, al drammaturgo, che magari ha una sensibilità diversa dalla mia».

— Lei presenta qui a Milano «Tre sorelle», testo che mise in scena e che portò anche qui da noi alla fine degli anni Sessanta con il Divadlo Za Branou: che differenza c'è fra i due lavori?

«Le tre sorelle» nella recente edizione di Krejča

«La stessa che c'è fra il Krejča di allora e quello di oggi. Voglio dire che il tempo passa... e anche i sogni. Io sono un regista che non ha mai messo in scena dei grandi testi, ma solamente quelli che ama. E Cechov è talmente immenso... Oggi, poi, penso che dobbiamo fare quello che amiamo, senza guardarci intorno, che dobbiamo fare solo quello in cui crediamo. Non è ipocrisia, sa? Io, per esempio, trovo sempre in Cechov cose che mi affascinano, che posso condividere. E queste emozioni le voglio trasportare nei miei spettacoli. Spesso mi colpiscono delle piccole cose: un dettaglio di luce, un gesto appena accennato. Sono cose che nascondono un mondo, e su quelle si può lavorare».

— Che cosa c'è nel suo futuro?

«Dostoievski e "I demoni". Ci sto lavorando da due anni. Dostoievski mi sembra così attuale con quel suo mondo contorto, con quei suoi messaggi così forti che mi fanno pensare a Brecht... e tutto senza pretendere di dare risposte. Sa, io non amo gli scrittori che danno risposte».

Maria Grazia Gregori

Muore Gloria Grahame, la «finta ingenua» degli anni '40

NEW YORK — Gloria Grahame, la bionda attrice che la «MGM» lanciò negli anni Quaranta come la «finta ingenua» dello schermo è morta di cancro. Aveva 56 anni ed al suo attivo un premio Oscar quale migliore attrice non protagonista per «Il bruto e la bella». Nata a Pasadena, in California, Gloria Grahame iniziò a lavorare ad Hollywood appena diplomata. In circa venti anni girò una trentina di film che la resero popolare al grande pubblico, anche se i suoi furono, all'inizio, ruoli più che altro decorativi.

Dopo aver girato «Febbre bionda» nel 1944, fu la volta de «La vita è meravigliosa» realizzato nel 1947. Seguirono, a darle crescente successo, «Odio implacabile», «Hai sempre mentito», «Il più grande spettacolo del mondo» ed il «Bruto e la bella» che nel 1952 le fece conquistare l'Oscar. Confinata a definire figure di donna dal fascino torbido e sensuale, votate ad un destino spesso tragico, la Grahame rivelò notevoli doti drammatiche ne «Il grande caldo», «La bestia umana», «La tela del ragno» e nei più recenti «L'uomo che non è mai esistito» e «Strategia di una rapina».

Si era sposata e divorziata quattro volte. Tra i suoi mariti l'attore Stanley Clements, il regista Nicholas Ray ed Anthony Ray, figliastro del secondo marito.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12.30 DSE, LA SCIENZA DELLE ACQUE - (Replica) 1ª puntata.
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
15.00 DSE - SCHEDE DI ARTE APPLICATA - 1ª puntata.
15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato.
16.00 JOSEPHINE BEAUHARNAIS replica (8. puntata)
16.30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - «Fuori dal nido» (8. episodio)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FURIA - «Sulle tracce del bandito», con Peter Graves.
17.30 IL SIGNOR ROSSI CERCA LA FELICITÀ
17.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «La terra di Fu-Sang», con Brian Keith.
18.20 PRIMISSIMA - «Attualità culturali del TG1»
18.50 M.A.S.H. - «Come eravamo», con Alan Alda, Mike Farrel, Harry Morgan.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SOTTO LE STELLE - Regia di Gianni Boncompagni (10ª puntata).
21.45 URAGANO SULLA COSTA AZZURRA - Regia di Jerry London. Con Glenn Ford.
22.45 GRANDI MOSTRE - «Casorati a Ferrara».
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

☐ TV 2

13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - 2ª puntata. Costituzione italiana» (1. puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 I GRANDI CAMALEONTI Regia di Edmo Fenoglio.
15.25 DSE: LA NATURA E I BAMBINI
16.00 UNA RAGAZZA IN PERICOLO - Telefilm.
16.55 STARSKY ED HUTCH - «Capitano Dobey, sei morto!»
17.45 TG2 - FLASH
17.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.05 MUPPET SHOW — Con i pupazzi di Jim Henson.
18.35 CAPPERINO - «Il cavallo stregato».
18.50 RADICI - «Le nuove generazioni».
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO.
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22.30 INCONTRI MUSICALI - «I Rolling Stones».
23.15 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

17.00 INVITO - I MISTERI DI NAPOLI, 1ª puntata.
17.30 VOCI SPAGNOLE DELLA LIRICA: MONTSERRAT CABALLE
18.30 LE STORIE DEL VASARI
19.00 TG 3
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI (4ª puntata)
20.40 DI SERA, D'ESTATE... GIROFESTIVAL '81
21.40 DSE: VERSO UNA NUOVA PROFESSIONALITA' - (2ª puntata).
22.20 TG 3 - SETTIMANALE
22.50 TG 3

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6 7 8 10 12 13 14 15 17 19 GR1 Flash 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.45, 8.35 La combinazione musicale; 6.44. Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.03 radio anche noi; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11,35 Mozart; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Ci sarà una volta...; 15,03 Errepiuno; 16 Il paginone; 17.30 Il teatro musicale barocco; 18.05 Combinazione suono; 18,35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Natale in casa Cupiello, di E. De Filippo; 22 Obiettivo Europa; 22,30 Autoradio flash; 22,35 I pensieri di King Kong; 23,03 Oggi al Parlamento

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30, 12.30 13.30, 15.30 16.30, 17,30 18,30 19.30 22.30; 6 6.06 6.35 7 8.05 8.55 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05 «Cronache di poveri amanti», di V. Pratolini; 9.32 Radio due 3131. 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15-15.42 Radio due 3131; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 18 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Bilinguismo all'elementare; 20,10 Mass music; 22-22.50; Città notte Napoli.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6,45 7.45 9.45 11.45 13.45 15,15 18.45, 20.45
6 Quotidiana Radiotre; 7-8,30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Da Baghdad a Istanbul; 17,30 Spaziotre; 21 Biennale musica 1981, nell'intervallo (21.45) Rassegna delle riviste e pagine da «L'infanzia berlinese», di W. Berjamin; 23 Il jazz;